



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 15<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 1994**

**A T T I**

*a cura di  
Armando Gravina*

---

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

---

**SAN SEVERO 1997**

## Nuovi dati sulla frequentazione protostorica di Coppa Nevigata

---

Dottorato di Ricerca - Archeologia (Preistoria) - Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

---

Durante il 1979 il noto atto vandalico effettuato da parte del proprietario del terreno distrusse a Coppa Nevigata l'area interessata dagli scavi Puglisi, sia dove erano presenti i resti delle mura di fortificazione del protoappenninico e dell'appenninico, sia nella zona dello scavo in estensione riferibile all'abitato in età subappenninica (CASSANO ET ALII 1987: 16). Nel 1992 il proprietario del terreno ha arrecato nuovamente un notevole danno all'insediamento preistorico: le pendici sud-orientali della collina, zona mai esplorata in precedenza, sono state parzialmente asportate con mezzi meccanici; ne è risultata una sezione esposta lunga oltre 97 m, e alta in alcuni punti più di 1,50 m (fig.1:1). Tale asporto ha causato la distruzione dei livelli archeologici presenti in quella zona, a seconda della profondità cui è giunto il mezzo meccanico in rapporto alla pendenza del terreno e all'impianto dell'abitato stesso. Nella porzione più orientale della sezione è venuto in luce un grosso muro costruito in pietrame a secco, spesso 5,50 m, che per tecnica costruttiva sembrava ricollegarsi con le mura difensive dell'abitato di età appenninica rinvenute nella parte sommitale della collina (CAZZELLA, MOSCOLONI 1993); una conferma a tale ipotesi si è avuta con l'analisi della stratigrafia e dello studio dei materiali recuperati nel saggio

---

<sup>1</sup> Nel saggio L4P AR il muro di fortificazione è identificato con la sigla M2. Per il muro visibile in sezione si è quindi mantenuta la stessa sigla.

LAP AR<sup>1</sup> (BOCCUCCIA 1996) dove è stata rinvenuta una porzione dello stesso manufatto<sup>2</sup>.

Per comprendere quali livelli archeologici e per quale estensione siano stati intaccati, è stato deciso di effettuare una raccolta campionata impostando due transetti in direzione Nord Sud per seguire l'andamento della collina e sfruttare allo stesso tempo la quadrettatura esistente (fig.1:1)<sup>3</sup>. A ridosso della sezione, per una larghezza di circa 0,80 m, era presente del terreno con caratteristiche parzialmente diverse rispetto a quello riscontrato a distanze maggiori. Questo, ammassato contro la sezione, era pertinente o a fenomeni erosivi della stessa o allo scarico di terreno dovuto al passaggio dei mezzi meccanici usati per effettuare il taglio della collina. È stato quindi impostato un altro transetto condotto trasversalmente rispetto ai due precedenti e posizionato lungo tutta la sezione, alla sua base (fig.1:1). Dallo studio dei materiali provenienti dalla raccolta e dalla loro distribuzione, sarebbe stato possibile ricavare dati rispetto l'effettiva estensione del sito, da questa parte dell'abitato, e del suo rapporto rispetto ai margini antichi della laguna; a questo scopo è stato fondamentale capire anche il tipo di asporto effettuato da parte del proprietario del terreno.

Lo studio della sezione dello scasso, presentato in questa sede, fornisce utili informazioni sia riguardo il ciclo abitativo presente in quest'area della collina sia riguardo gli strati ancora in posto nell'area immediatamente a Nord. La sezione attraversa i seguenti quadrati del reticolato di base, identificati da una lettera e da un numero, in direzione Sud-Ovest Nord-Est: G7 - G6 - H6 - I5 - L5 - L4. I punti d'incontro tra la sezione e il reticolato sono stati denominati, procedendo da Ovest a Est, con le seguenti sigle: M' - O' - E' - G' - I'; i punti N' - P' - F' - H' sono i punti d'incontro con una ulteriore divisione in 10 m del reticolato di base. La sezione è risultata così suddivisa in otto settori denominati come segue, da Ovest a Est: G7 M'N' (lung. 12,40m) - G6 N'O' (lung. 12,06m) - H6 O'P' (lung. 12,99m) - H6 P'E' (lung. 11,35m) - I5 E'F' (lung. 12,07m) - I5 F'G' (lung. 12,06m) - L5 G'H' (lung. 13,24m) - L4 H'T' (11,76m).

<sup>2</sup> Desidero ringraziare A. Cazzella e M. Moscoloni per avermi affidato lo studio dei materiali provenienti dall'area sud-orientale di Coppa Nevigata e per il continuo ed utile confronto durante tutte le fasi del lavoro.

<sup>3</sup> Il reticolato di base si riferisce a quello impiantato nel 1972 durante gli scavi Puglisi.

La sezione è stata ripulita, analizzata e successivamente documentata (figg.2-3). Nel rilievo, in scala 1:20, è stata riportata la sequenza stratigrafica riconosciuta al suo interno ed è stato posizionato, numerandolo progressivamente, tutto il materiale archeologico, tra quello visibile in sezione, ritenuto maggiormente significativo in base al suo grado di determinabilità per un'analisi tipologica (per esempio forme riconoscibili, orli, anse, ceramica figulina, etc...); il resto del materiale è stato suddiviso secondo gli strati di provenienza. La sequenza stratigrafica è stata definita, dall'alto in basso, tramite l'utilizzo di una numerazione romana progressiva (riportata sempre prima del nome del settore); lo strato superficiale, sconvolto dalle arature, è stato denominato con la lettera S. Data la notevole ampiezza della sezione, gli strati evidenziati non si riferiscono alle unità minime presenti sul terreno, ma a raggruppamenti di queste che comunque rappresentano con buona approssimazione momenti macroscopici successivi nell'ambito del ciclo abitativo del settore Sud-orientale di Coppa Nevigata. Per gli strati in cui non si è riusciti a stabilire una relazione precisa di anteriorità/posteriorità è stato utilizzato lo stesso numero a cui si è aggiunta una lettera progressiva per distinguerli.

La stratigrafia della sezione, al di sotto dello strato S, viene qui presentata dall'alto in basso:

Ia è stato osservato solamente in un piccolo tratto del settore I5 F'G' per una lunghezza di circa 1,60 m. Lo strato è fortemente sabbioso, a tessitura fine, di colore giallo chiaro. Giace sopra II e non copre direttamente altri strati.

II è stato rinvenuto in una parte del settore H6 P'E', in tutto I5 E'F', I5 F'G' e in una parte di L5 G'H' per una lunghezza totale di circa 37m. Lo strato si presenta di colore grigio, sabbioso, a tessitura fine con numerosi inclusi biancastri di piccole dimensioni; si trova direttamente sopra a IIIa in H6 P'E' e I5 E'F', sopra a IIIb in I5 E'F', sopra a IIIc in I5 E'F', I5 F'G' e L5 G'H', e infine sopra a V in L5 G'H'.

IIIa è presente nei settori G7 M'N', G6 N'O', H6 O'P', H6 P'E' ed in una parte di I5 E'F' per una lunghezza totale di circa 46m. È uno strato sabbioso di colore grigio, a tessitura media con presenza di abbondanti inclusi giallastri. In I5 E'F', per una lunghezza di circa 3,80 m, lo strato è caratterizzato nella parte inferiore da un consistente livello di calcare giallo sbriciolato. In G7 M'N', G6 N'O', H6 O'P' e in quasi tutto il settore H6 P'E'. In G6 N'O' sono presenti ciottoli in discreta quantità. Lo strato raggiunge la base della sezione nel settore G7 M'N' e si trova sopra a IV in tutti gli altri settori interessati.

Lo strato IIIb - settore I5 E'F' -, lungo circa 2,20 m, costituisce l'interno di una probabile struttura delimitata da due muretti in pietre a secco che non permettono di chiarire i rapporti stratigrafici di anteriorità/posteriorità con gli strati IIIa e IIIc identificati rispettivamente ad Ovest e ad Est. La parte superiore dello strato, denominata IIIb1, è una grossa lente giallo-rosa di circa 1,20 m di lunghezza le cui caratteristiche (colore, consistenza, inclusi) sembrano dovute all'azione del fuoco; questa è delimitata superiormente e lateralmente da numerosi frammenti di concotto che costituiscono anche la componente artificiale predominante dello strato. La parte inferiore - IIIb2 - limosa con forte componente cinerosa, di colore grigio-bruno, a tessitura media con inclusi giallastri e numerosi frammenti di concotto concentrati particolarmente nella parte superiore, è fisicamente delimitata ai lati dai due probabili muretti. Quello che limita lo strato ad Est, è risultato inzeppato da numerosi frammenti ceramici appartenenti nella maggior parte a vasi di grandi dimensioni (soprattutto grandi colli e pareti). IIIb si trova sopra allo strato V e giace sotto II.

IIIc è stato identificato nei settori I5 E'F', I5 F'G' e in una grossa parte di L5 G'H' per una lunghezza totale di circa 23 m. È uno strato limo-sabbioso, di colore bruno, a tessitura grossolana con inclusi biancastri di medie dimensioni e discreta presenza di pietrame sciolto; è caratterizzato al suo interno da un'alternanza di livelletti bianchi (cenere) e gialli (calcare sbriciolato). La quantità di pietre di medie e grandi dimensioni, diffuse sia nello strato IIIc, nella parte Est del settore I5 F'G', che in corrispondenza a questo nel terreno antistante la sezione, possono far pensare ai resti di una struttura in pietrame quasi completamente distrutta dall'azione del mezzo meccanico. Lo strato giace sopra a V.

IV interessa parte del settore G6 N'O', i settori H6 O'P', H6 P'E' e parte di I5 E'F', per una lunghezza totale di circa 39,70 m. È uno strato limoso di colore bruno chiaro, molto friabile, a tessitura grossolana, con una notevole quantità di piccoli inclusi giallastri. Si trova sopra allo strato V.

V affiora per una lunghezza di circa 8,70 m alla base della sezione nel settore H6 O'P', dopo un'assenza di circa 7m in direzione Est si ritrova alla base della sezione in H6 P'E' e prosegue in I5 E'F', I5 F'G' e nella porzione Ovest di L5 G'H' per una lunghezza di circa 39,30 m, raggiungendo così un totale di circa 46 m. Lo strato è limo-argilloso, a tessitura discontinua, di colore marrone scuro, con numerosi inclusi carboniosi e giallastri di piccole dimensioni; caratterizzato dalla presenza di numerosi livelli cinerosi biancastri, carboniosi e di concotto sovrapposti e continui. Al limite Est del settore I5 E'F' sono visibili in sezione due livelli sovrapposti molto ben definiti: il superiore, di colore biancastro, è composto da cenere, l'inferiore,

di colore nero, si distingue per una grande quantità di carboni. I due livelli occupano 0,50 m di lunghezza per 0,06-0,08 m di altezza, al loro interno sono stati rinvenuti i resti di due ollette (nn. 151; 160+1549), di cui una quasi intera con la metà inferiore completamente annerita dall'azione del fuoco. Una successione di livelletti di carbone e ceneri è visibile alla base della sezione nel quadrato L5 G'H' ed è probabilmente da porre in relazione con una grossa area di concotto e terreno arrossato dal fuoco visibile sul terreno antistante il taglio dello scasso proprio in corrispondenza dei livelli citati. Lo strato V si trova sempre alla base della sezione, tranne che nell'ultimo tratto, localizzato in L5 G'H', dove assume un andamento fortemente inclinato fino ad arrivare direttamente sotto l'arativo S; in questo ultimo tratto copre lo strato VI.

VI si trova nel settore L5 G'H' per una lunghezza di circa 3,10 m. Lo strato è sabbioso, di colore grigio, a tessitura media con minuti inclusi biancastri. Abbastanza consistente la presenza di pietrame sciolto di medie e piccole dimensioni, con una concentrazione maggiore lungo la base, a contatto con lo strato sottostante. Presenta un andamento fortemente inclinato da Ovest ad Est - dalla base della sezione fin sotto l'arativo -; giace sopra VII.

VII si trova anch'esso nel settore L5 G'H' per circa 2,80 m di lunghezza. Lo strato è sabbioso, a tessitura medio-fine, di colore giallastro, caratterizzato da una forte presenza di inclusi gialli calcarei di piccole e medie dimensioni e di pietrame sciolto. VII ha un andamento fortemente inclinato come gli strati VI e VIII, copre direttamente gli strati VIII e IX e si appoggia ad M2.

VIII è un piccolo strato di soli 0,90 m circa, presente nel settore L5 G'H' a ridosso di M2. È composto da terreno limoso, grigio, a tessitura media, con numerosi piccoli inclusi carboniosi di colore nero e minutissimi inclusi di colore giallo. Si trova sopra IX e si appoggia ad M2.

IX è uno strato limo-argilloso, di colore marrone, a tessitura medio-fine, con andamento orizzontale, caratteristico per le grosse zolle in cui si divide. Lo strato si trova alla base della sezione in L5 G'H', per una lunghezza di 1,50 m circa e si appoggia al fronte interno del muro di fortificazione. Va sottolineata la presenza di numerosi gusci di *murex* frammentati rinvenuti al suo interno, gli unici provenienti da tutta la sezione.

Ib interessa per un breve tratto il settore L5 G'H' e per una lunghezza maggiore L4 H'I' per un totale di circa 2,40 m. Lo strato è sabbioso, a tessitura media, di colore grigio; riempie un'area irregolarmente rettangolare presente nello spessore del muro di fortificazione, nella parte immediatamente retrostante il fronte interno. Giace subito al di sotto dello strato

S e non ha rapporti stratigrafici diretti con gli strati fin qui descritti.

Lo strato Ic, l'unico presente oltre il fronte esterno del muro, si trova nel settore L4 H'T, per una lunghezza di circa 8 m, come il precedente non ha rapporti stratigrafici diretti con gli altri. È uno strato limoso, di colore bruno scuro, a tessitura grossolana, che si frammenta in piccoli grumi di terra; si appoggia al fronte esterno del muro.

Il muro (M2), con uno spessore di circa 5,50 m, si trova nei settori L5 G'H' e L4 H'T e rappresenta il momento più antico di tutta la stratigrafia. Il fronte interno del muro è ottenuto tramite l'accurata sovrapposizione di pietre di dimensioni molto grandi: in sezione ne sono visibili almeno cinque sovrapposte, per un'altezza conservata di circa 1 m. Lo spessore interno del muro è riempito in modo casuale da pietre di medie e piccole dimensioni, ma nella parte più ad Ovest, come già accennato in precedenza, è presente lo strato Ib che riempie un'area di forma irregolarmente rettangolare. Potrebbe trattarsi di un vano ricavato all'interno dello spessore del muro (ipotesi avvalorata dalla presenza, alla base dello strato Ib, di pietre di dimensioni maggiori rispetto a quelle usate per il riempimento del muro a ridosso del fronte esterno) o di un'area da cui sono state asportate le pietre in un momento successivo a quello in cui il muro era ancora in uso<sup>4</sup>. Il fronte esterno del muro sembra costituito con pietre di grandi dimensioni sovrapposte; queste ultime sono visibili solo alla base della sezione e sono in continuità con quelle ancora *in situ* rinvenute sul terreno davanti alla sezione stessa (questa situazione si ripete, anche se per un tratto molto breve, per il fronte interno, fig.1:2).

### Il materiale archeologico

Si presenta il catalogo dei materiali rinvenuti nella sezione, limitatamente ai reperti ceramici, in impasto e in figulina, e ai manufatti metallici e ossei<sup>5</sup>. Nel catalogo le sigle poste fra parentesi dopo le definizioni si rife-

---

<sup>4</sup> Un'ulteriore ipotesi riguardo lo strato Ib era stata presentata in Boccuccia 1996 dove si era ipotizzato che lo strato 9 di LAP AR (che corrisponde a Ib) potesse rappresentare il riempimento di una delle trincee esplorative effettuate all'inizio del secolo, ma l'omogeneità del materiale presente nello strato 9 e la sua concordanza cronologica con gli scarsi elementi ceramici rinvenuti in Ib farebbero scartare definitivamente questa ipotesi.

riscono: se precedute da “Cat”, alla numerazione dei tipi e degli elementi tipologici utilizzata nel catalogo della mostra dedicata a Coppa Nevigata (CAZZELLA, MOSCOLONI 1987: 146-188); se precedute da “Taras”, a quella utilizzata per i materiali del saggio LAP AR (BOCCUCCIA 1996). Come in quest’ultima pubblicazione le scodelle sono state suddivise in quattro classi dimensionali, in base ai valori relativi al diametro dell’imboccatura: la classe p (piccole) comprende valori tra 6 e 11 cm; la m (medie) tra 11 e 21 cm; la mg (medio-grandi) tra 21 e 29 cm; la g (grandi) tra 29 e 42 cm<sup>6</sup>. Per le olle si è invece mantenuta la divisione in tre classi (piccole, medie e grandi) come nel catalogo del 1987. Nell’elenco delle forme si riporta, oltre alla classe dimensionale, lo strato di provenienza e l’eventuale tipo di elemento di presa, di decorazione e di fondo: questi, ripetuti nelle parti di catalogo ad essi specificatamente dedicate, riportano a loro volta il tipo di forma o elemento cui sono associati.

È stata effettuata, in collaborazione con la dott.ssa S. T. Levi, una divisione macroscopica dei tipi di impasto della ceramica d’impasto, prendendo in esame un campione costituito da tutte le forme ricostruibili. La divisione si è basata sulla presenza/assenza di alcuni tipi di inclusi, considerati significativi per le ceramiche provenienti da questo sito, sulla loro quantità percentuale e sulle loro dimensioni. Sono state così definite alcune classi d’impasto di cui quella relative ai frammenti in esame sono<sup>7</sup>:

- 1) Impasto molto fine senza inclusi visibili a occhio nudo o con piccoli inclusi non caratterizzabili.
  - 2) Impasto semifine o grossolano a chamot, fino a 5-6 mm di diametro.
  - 3) Impasto semifine a pomici e mica.
  - 4) Impasto fine o semifine a calcite, fino a 2 mm di diametro abbastanza diffusa.
  - 5) Impasto semifine o grossolano a frammenti di rocce nere fra 2 e 5 mm di diametro.
- nd) Frammenti per i quali non è stato possibile visionare l’impasto.

<sup>5</sup> Il materiale faunistico è attualmente in corso di studio da parte di G. Siracusano e B. Wilkens; quello paleobotanico da parte di C. Capezza e G. Fiorentino; quello malacologico da parte di J. De Grossi Mazzorin e C. Minniti.

<sup>6</sup> Dove non è indicata la classe dimensionale si intende che non è stato possibile misurare il diametro all’imboccatura.

<sup>7</sup> Le classi d’impasto sono state definite sulla base di analisi minero-petrografiche, condotte da S.T. Levi, su 140 campioni provenienti da Coppa Nevigata (AMADORI ET ALII 1995).



*Ceramica: forme*

Scodella subtroncoconica (Cat 1, 14, 39 - Taras 1; fig. 4:1-2):

p: una da SH, G6 N'O': (n. 1: imp. 1).

m: una da IIIc, I5 F'G': (n. 124: imp. 4, 5).

Scodella subtroncoconica molto fonda (Cat 15 - Taras 2):

mg: una da V, I5 E'F': (n. 164: imp. 2).

Scodella a calotta (Cat 3 - Taras 4; fig.4:3):

mg: una da V, I5 F'G': con orlo piatto (n. 131: imp. 1).

Scodella più che emisferica (fig.4:5):

m: una da V, L5 G'H': (n. 56 imp. 2).

Scodella a bordo rientrante distinto (Cat 25 - Taras 7, fig.4:4):

una da V, H6 P'E': con attacco di elemento di presa sull'orlo (n. 45: imp. 1).

Scodella a bordo rientrante curvilineo (Cat 26, 43 - Taras 8; fig.4:8):

mg: una da II, I5 E'F': con decorazione a turbante e attacco di elemento di presa sull'orlo (n. 149: imp. 1).

Scodella carenata a parete concava svasata (Cat 6 - Taras 10; fig.4:6):

mg: una da IIIa, H6 O'P': (n. 30: imp. 1).

Scodella carenata a parete verticale concava (Cat 8, 30 - Taras 11; fig.4:7):

una da Ib, L4 H'T': con attacco di elemento di presa su diametro massimo (n. 142: imp. 3).

Olla ovoidale (Cat 60, 70, 72, 78 - Taras 17; fig.5:2):

m: una da IIIa, H6 P'E': con presa a lingua impostata sotto l'orlo (n. 44: imp. nd).

Olla ovoidale, con collo leggermente svasato (fig.5:4):

p: una da V, I5 E'F': (n. 150: imp. nd.).

Olla ovoidale, con collo (Cat 79; fig.5:3):

p: una da Va, I5 E'F': (n. 151: imp. 2).

Olla globulare con collo verticale concavo (fig.4:11):

p: una da IIIa, I5 E'F': con bugna sulla massima espansione (n. 148: imp. 4).

Olla globulare, con breve collo cilindrico (fig.4:9):

p: una da V, L5 G'H': (n. 109: imp. 1).

Olla a corpo globulare leggermente schiacciato, con collo (fig.4:10):

p: una da V, I5 E'F': con ansa a nastro, impostata sull'orlo, leggermente allungata, fondo piatto (n. 160+1549: imp. 2).

Olla a corpo subcilindrico, con accenno di collo (fig. 5:1):

g: una da V, I5 F'G': con cordone plastico ad impressioni digitali sotto l'orlo (n. 129: imp. nd.).

*Ceramica: elementi*<sup>8</sup>

Frammento di parete (Taras E1):

ventinove da S, G6 N'O'; sedici da S, H6 O'P'; quattordici da S, H6 P'E'; dieci da S, I5 E'F';

<sup>8</sup> Per i frammenti di parete privi di ulteriori caratterizzazioni eventuali elementi di presa o decorazioni sono elencati solo nelle parti di catalogo relative ad esse.

ventuno da S., I5 F'G'; ventisette da S, L5 G'H'; diciassette da S, L4 H'I'; otto da Ia, I5 F'G'; ventuno da Ib, L4 H'I'; quattro da II, H6 P'E'; cinquantacinque da II, I5 E'F'; trentuno da II, I5 F'G'; diciannove da II, L5 G'H'; otto da IIIa, G7 M'N'; trentaquattro da IIIa, G6 N'O'; trenta da IIIa, H6 O'P'; trentatre da IIIa, H6 P'E'; sei da IIIa, I5 E'F'; due da IIIb2, I5 E'F'; quindici da IIIc, I5 E'F'; quindici da IIIc, I5 F'G'; trentasette da IIIc, L5 G'H'; sette da IV, G6 N'O'; sedici da IV, H6 O'P'; dodici da IV, H65 P'E'; tre da IV, I5 G'H'; sette da IV, G6 N'O'; sedici da IV, H6 O'P'; dodici da IV, H6 P'E'; tre da IV, I5 E'F'; cinque da V, H6 O'P'; cinque da V, H6 P'E'; centoquarantanove da V, I5 E'F': (nn. 185-214); cinque da V, I5 F'G'; sessantasei da V, L5 G'H' (nn. 57-106); nove da VI, L5 G'H'; cinque da VII, L5 G'H'; due da VIII, LS G'H'; quattro da IX, LS G'H'.

Frammento di parete con attacco del collo (Taras E2):

uno da IIIa, H6 P'E': (n. 54).

Frammento di parete con carena (Taras E3):

uno da S, L4 H'I'.

Frammento di parete con attacco del fondo:

uno da IX, L5 G'H'.

Frammento di parete con orlo (Taras E5; fig. 8:4):

tre da S, G6 N'O': (nn. 2-4); uno da S, H6 P'E': (n. 6); uno da S, I5 E'F': (piatto, n. 7); tre da S, I5 F'G': (uno piatto, n. 11; nn. 9; 12); due da S, L5 G'H': (uno piatto, con ansa a nastro sopraelevata sull'orlo, a sezione triangolare, n. 15; n. 17); due da S, L4 H'I': (nn. 21; 22); uno da Ib, L4 H'I': (n. 144); uno da II, H6 P'E': (n. 48); tre da II, I5 E'F': uno con attacco di elemento di presa sull'orlo (n. 149); (nn. 166; 172); tre da IIIa, G6 N'O': (uno tagliato all'interno, n. 28; nn. 26; 29); tre da IIIa, H6 O'P': (uno piatto, n. 35; nn. 34; 37); due da IIIa, H6 P'E': (uno piatto, n. 47; n. 49); uno da IIIc, I5 F'G': (n. 134); uno da IV, H6 O'P': (n. 38); due da IV, H6 P'E': (uno piatto, n. 50; n. 55); due da V, H6 O'P': (nn. 36; 40); uno da V, H6 P'E': (uno piatto, n. 50; n. 55); due da V, H6 O'P': (nn. 36; 40); uno da V, H6 P'E': con attacco di elemento di presa sull'orlo (n. 45); due da V, I5 E'F': (nn. 173, 176); uno da V, I5 F'G': con ansa con attacco ad aculeo (n. 128); tre da V, L5 G'H': (due piatti, nn. 114; 115; uno ingrossato, n. 117); uno da VI, L5 G'H': con attacco di elemento di presa sull'orlo (n. 121).

Breve collo subcilindrico:

uno da V, I5 E'F': (n. 170).

Collo imbutiforme con labbro imbutiforme (Taras E8; fig.6:4):

uno da Ib, L4 H'I': (n. 143); uno da V, I5 E'F': (n. 178); uno da V, L5 G'H': (n. 122).

Collo imbutiforme, orlo tagliato all'interno (fig.7:10):

uno da IIIc, I5 F'G': (n. 130).

Collo imbutiforme, con labbro a tesa (Cat E4; fig.6:5):

uno da II, I5 E'F': (n. 174); uno da II, I5 F'G': (n. 127); uno da IX, LS G'H': (n. 118).

Frammento attribuibile a labbro o collo imbutiforme (Taras E9):

uno da II, I5 E'F': (n. 171); uno da VI, L5 G'H': (n. 123).

Collo concavo (Cat E6 - Taras E10; fig.7:3):

uno da II, L5 G'H': con cordone ad impressioni digitali sotto l'orlo (n. 112); uno da V, I5 E'F': (n. 182); uno da V, I5 F'G': (n. 135).

Collo subcilindrico con labbro imbutiforme (Taras E12):

uno da Ib, L4 H'I': (n. 141).

Alto collo concavo (Cat E13 - Taras E16; fig.8:6):

uno da IV, H6 P'E': con ansa a nastro leggermente insellata (n. 41).

Alto collo concavo, verticale, con labbro imbutiforme (fig.6:3):  
 uno da V, I5 E'F': con scanalatura alla base del collo (n. 154+155).

Grande collo svasato (Cat E16; fig. 6:1):  
 uno da V, I5 E'F': (n. 181).

Grande collo leggermente svasato (fig.7:1):  
 uno da IV, H6 P'E': (n. 42).

Grande collo concavo, verticale, con labbro imbutiforme (Cat E21; fig.6:2):  
 uno da V, I5 E'F': con scanalatura alla base del collo (n. 180).

Parete superiore rientrante convessa (fig.7:11):  
 uno da IIIa, I5 E'F': (n. 153).

Frammento di fondo (Taras E23; figg. 4:10;7:6,8):  
 uno da S, I5 E'F': piatto; tre da S, L4 H'I': due leggermente concavi, uno piatto; due da Ia, I5 F'G': uno piatto, uno su piccolo piede; uno da II, I5 F'G': leggermente concavo; uno da IIIa, H6 P'E': piatto; uno da IIIa, I5 E'F': piatto; due da IIIb2, I5 E'F': uno piatto, con due segmenti verticali di cordoni plastici lisci paralleli, poco sopra il fondo (n. 152); uno su piccolo piede (n. 146); uno da IIIc, L5 G'H': piatto; uno da IV, H6 O'P': probabile fondo su piede (n. 32); tre da IV, H6 P'E': piatti; sei da V, I5 E'F': piatti, uno su olla a corpo globulare leggermente schiacciato, con collo (n. 160+1549); uno da V, L5 G'H': su piccolo piede (n. 107); uno da VI, L5 G'H': piatto.

#### *Ceramica: elementi di presa*

Ansa a nastro (Cat A1 - Taras A1; fig.4:10):  
 una da Ia, I5 F'G': su frammento di parete (n. 136); una da IIIa, G6 N'O': su frammento di parete (n. 25); una da IIIa, H6 O'P': (n. 39); una da IIIa, I5 E'F': (n. 167); due da V, I5 E'F': una leggermente allungata, impostata su orlo di olla a corpo globulare leggermente schiacciato, con collo (n. 160+1549); su frammento di parete (n. 179).

Ansa a nastro a sezione triangolare (fig.8:3):  
 una da S, L5 G'H': su orlo piatto (n. 15).

Ansa a nastro schiacciato con foro passante verticale nella porzione superiore (fig.8:2):  
 una da IIIc, I5 F'G': su frammento di parete, con applicazione a borchia presso l'attacco (n. 1546).

Ansa a nastro, leggermente insellata (Cat A8; fig.8:6):  
 una da IV, H6 P'E': su alto collo concavo (n. 41).

Ansa con attacco ad aculeo (Cat A13; fig.8:4):  
 una da V, I5 F'G': su orlo (n. 128).

Ansa con sopraelevazione a capocchia bilaterale (Cat A16 - Taras A6; fig. 8:6):  
 una da S, L5 G'H': (n. 14).

Ansa a maniglia a sezione circolare (Cat. A15-Taras A22):  
 una da S, L5 G'H': (n. 19); due da II, L5 G'H': (n. 116); (n. 120); una da IIIc, I5 F'G': su frammento di parete (n. 138).

Ansa a maniglia a sezione circolare, a pianta trapezoidale, con ispessimenti in prossimità degli angoli (fig.8:5):

una da V, I5 E'F': (n. 156).

Ansa a maniglia a sezione quadrangolare (Cat A57 - Taras A24; fig. 8:8):

una da S, L5 G'H': su frammento di parete (n. 16; una da II, I5 F'G': su frammento di parete (n. 132).

Bastoncello a sezione subcircolare (Cat A68 - Taras A26):

una da V, H6 P'E': (n. 53).

Presa a lingua (Cat A72 - Taras A27; fig.5:2):

due da IIIa, H6 P'E': su olla ovoidale (n. 44); su frammento di parete (n. 51).

Presa a lingua allungata:

una da V, H6 O'P': su frammento di parete (n. 31).

Piccola presa subrettangolare (Cat A81):

una da V, I5 E'F': su frammento di parete (n. 169); una da V, I5 F'G': su frammento di parete (n. 137).

Attacco di elemento di presa (Taras A28; figg.4:4,7-8; 8:9):

uno da Ib, L4 H'T': su scodella carenata a parete verticale concava (n. 142); uno da II, I5 E'F': su orlo di scodella a bordo rientrante curvilineo, con decorazione a turbante (n. 149); uno da II, L5 G'H': su frammento di parete, con applicazione a borchia presso l'attacco (n. 110); uno da IIIc, I5 E'F': su frammento di parete (n. 177); uno da V, H6 P'E': su orlo di scodella a bordo rientrante distinto (n. 45); uno da VI, L5 G'H': su orlo (n. 121).

### *Ceramica: decorazioni*

Scanalatura (Cat D11 - Taras D6; fig.6:2-3):

due da V, I5 E'F': alla base di alto collo concavo, verticale, con labbro imbutiforme (nn. 154+155); alla base di grande collo concavo, verticale, con labbro imbutiforme (n. 180).

Decorazione a turbante (fig.4:8):

uno da II, I5 E'F': su scodella a bordo rientrante curvilineo (n. 149).

Bugna (Cat D64 - Taras D17; fig.4:11):

una da IIIa, I5 E'F': su olla a corpo globulare con collo verticale concavo (n. 148).

Bugna subrettangolare:

una da V, I5 E'F': su frammento di parete (n. 168).

Applicazione a borchia presso attacco di presa o ansa (Cat D67; fig. 8:2,9):

una da II, L5 G'H': su frammento di parete (n. 110); una da IIIc, I5 F'G': su frammento di parete (n. 1546).

Segmento di cordone plastico liscio (Cat D74):

uno da IIIc, L5 G'H': su frammento di parete con attacco del collo impostato verticalmente (n. 113).

Segmento di cordone plastico ad impressioni digitali (Cat D76):

uno da IIIa, H6 O'P': su frammento di parete (n. 33).

Due segmenti verticali di cordoni plastici lisci paralleli (fig.7:6):

uno da IIIb2, I5 E'F': posti poco sopra il fondo piatto (n. 152).

Cordone con impressioni digitali (Cat D85 - Taras D20):

uno da S, L5 G'H': su frammento di parete (n. 18); uno da S, L4 H'T': su frammento di parete (n. 20); uno da Ib, L4 H'T': su frammento di parete (n. 145); uno da IV, H6 P'E': su frammento di parete (n. 52); uno da V, L5 G'H': su frammento di parete (n. 119).

Cordone con impressioni digitali sotto l'orlo (Cat D87; fig.7:3):

uno da II, L5 G'H': su collo concavo (n. 112); uno da V, I5 F'G': su olla a corpo subcilindrico, con accenno di collo (n. 129).

*Ceramica: oggetti diversi*

Fuseruola subcilindrica (fig.7:4):

una da IV, I5 E'F': (n. 162).

Fuseruola troncoconica (fig.7:5):

una da V, I5 E'F': (n. 163).

Rondella ottenuta ritoccando i margini di un frammento vascolare (Cat V19 - Taras V5; fig.7:9):

una da IIIa, H6 P'E': forata (n. 43).

Figurina fittile zoomorfa (fig.7:7):

una da IIIc, L5 G'H': (n. 111).

*Ceramica figulina<sup>9</sup>*

4 da S: un frammento di parete non decorato, da G6 N'O' (n. 5); due frammenti di parete non decorati, da I5 F'G' (nn. 8; 10); un frammento di parete dipinta con motivo a triangoli inscritti sopra probabile banda formata da triangoli disposti in serie con vertici in alto, da L5 G'H' (n. 13: 5YR, 3/2; fig.5:10).

6 da II: parete composta da due frammenti combacianti, dipinto con motivo composto da zig-zag tra bande parallele orizzontali, pertinente a forma chiusa di grandi dimensioni, da I5 E'F' (n. 147+344; 10R, 2.5/1; fig.5:8); un frammento di parete, dipinto con banda singola orizzontale, da I5 E'F' (n. 175: nc); un frammento di parete tornito, dipinto con banda singola orizzontale, da I5 F'G' (n. 125: nc; fig. 5:9); un frammento di parete, dipinto con almeno due bande parallele orizzontali disposte sopra a linea di virgole sempre orizzontale, da I5 F'G' (n. 126: 5YR, 2.5/2; fig.5:5); un frammento di parete con attacco di ansa a maniglia a sezione circolare dipinta con trattini obliqui paralleli tra bande parallele orizzontali, da I5 F'G' (n.133: 10R, 2.5/1; fig.5:6); un frammento di parete con tracce di pittura, da L5 G'H' (n. 108: nc).

4 da IIIa: un frammento di parete con orlo, dipinto con banda singola subito sotto l'orlo, da G7 M'N' (n. 23: nc); un frammento di parete non decorato, da G6 N'O' (n. 24); un frammento di collo cilindrico con labbro imbutiforme, con tracce di pittura sia alla base che sulla porzione superiore del labbro, da G6 N'O' (n. 27: nc); un frammento di fondo piatto, da H6 P'E' (n. 46).

1 da V: un frammento di parete non decorato con chiare tracce di tornitura, da I5 E'F' (n. 165; fig.5:7).

<sup>9</sup> Per le decorazioni presenti sulla ceramica figulina è stata effettuata una codificazione dei colori tramite il sistema Munsell Soil Colos Charts; il codice alfanumerico è stato riportato all'interno del catalogo del materiale di seguito al numero del frammento dopo i due punti. Nei frammenti in cui lo stato della pittura non ha consentito una lettura del colore è stata inserita la dicitura nc (non classificabile).

*Manufatti metallici*

Probabile frammento di immanicatura a cannone (fig.6:6):  
uno da IIIa, G6 N'O': (n. 215).

Frammento di filo (fig.6:7):  
uno da IIIb1, I5 E'F': (n. 161).

*Manufatti in osso*

Rotella, a sezione troncoconica, con foro passante centrale, decorata ad incisione con sei cerchielli doppi con un punto nel centro, equidistanti tra loro, disposti a cerchio intorno al foro centrale (fig.7:2):  
una da V, I5 E'F': (n. 157).

I reperti provenienti dalla sezione sono stati analizzati considerando separatamente i vari strati dall'alto in basso, cercando di mettere in evidenza tanto gli elementi diagnostici validi per un riferimento cronologico diretto, quanto gli elementi che in base alla loro minore o maggiore presenza, possono comunque contribuire a specificare meglio il tentativo di attribuzione cronologica. La scarsa quantità di forme, anse e decorazioni provenienti dalla sezione, non ha consentito lo studio percentuale delle presenze per strato; tale analisi avrebbe potuto fornire dati utili circa le differenze nella distribuzione dei tipi, con ricadute possibili su un'interpretazione in senso cronologico e/o funzionale (cioè il diversificarsi nell'uso delle diverse zone nei vari periodi).

Il momento più recente riconoscibile nella stratigrafia è rappresentato dallo strato Ia, in cui tuttavia non è stato rinvenuto materiale diagnostico. Tra i materiali in impasto del sottostante strato II, l'unico elemento rilevante è una scodella a bordo rientrante curvilineo con decorazione a turbante e attacco di elemento di presa sull'orlo: sia la forma che la decorazione sembrano attestare in molti siti dell'Italia sud-orientale, tra i quali Grotta Manaccora, str. III, livelli superiori (BAUMGÄRTEL 1953: figg.2 e 5), Salapia, livello D (ALBERTI AT ALII 1981: fig. 12,4), Termito (BIANCO, DE SIENA 1982: Tav. XXX,15), Punta della Penna (CINQUEPALMI 1988: fig.151), Santa Scolastica (FORNARO 1988; fig.212:1-2, 5), l'Incoronata di Metaponto, fossa greca n. 5 (TIBILETTI 1991: fig.121), Capo Colonna di Trani (MUNTONI, RADINA 1994: fig.6:9) e Madonna del Petto (MUNTONI 1996: tav. XXX,7), in un periodo compreso tra la fine dell'età del Bronzo e la prima età del Ferro. Oltre ai materiali in ceramica d'impasto sono stati rinvenuti anche sei frammenti in ceramica figulina, dipinti con colori che variano dal bruno rossastro

cupo al nero, dei quali almeno due sembrerebbero torniti<sup>10</sup>. La decorazione a zig-zag orizzontale tra bande parallele è già attestata a Coppa Navigata (TAYLOUR 1958: fig.26:13); quelle presenti sui restanti frammenti sembrano ben inquadrabili tra gli stili ceramici sviluppatisi nella prima età del Ferro e trovano stretti confronti con i vicini siti di Salapia, livello D (ALBERTI ET ALII 1981: fig.18) e Capo Colonna di Trani (MUNTONI, RADINA 1994: fig.8). Lo strato sembrerebbe quindi databile tra la fine del IX e l'VIII secolo a.C., cioè al cosiddetto Daunio Medio Geometrico nell'interpretazione dell'Yntema (YNTEMA 1990: 219-225).

Parzialmente coperto dallo strato II è il IIIa, che ha restituito tre forme ricostruibili d'impasto: una scodella carenata con parete concava svasata che trova confronti, a S. Maria di Ripalta (NAVA 1982: fig.6:5), Toppo Daguzzo, trincea 3, str. 2 (CIPOLLONI SAMPÒ 1982: tav. XXX, 1), Santa Scolastica (FORNARO 1988: fig.84:2), Coppa Navigata, gruppo L (CAZZELLA, MOSCOLONI 1988: fig.6:12), in strati databili al subappenninico, un'olla a corpo ovoidale con presa a lingua posta subito sotto l'orlo, ampiamente diffusa geograficamente e cronologicamente, un'olla a corpo globulare con collo verticale concavo e piccola bugna poco sopra il diametro massimo, che non sembra, al momento attuale, trovare precisi confronti in Italia sud-orientale. Oltre all'impasto provengono da questo strato quattro frammenti in ceramica figulina in cattivo stato di conservazione, che non presentano caratteristiche tali da poterne ricavare precise indicazioni di tipo cronologico. I frammenti, che sembrerebbero non torniti e riferibili comunque a ceramiche dipinte tipiche dell'Italia meridionale a partire almeno dall'XI sec. a.C.<sup>11</sup>, costituiscono un buon indizio per inquadrare lo strato in un momento compreso tra l'XI e il IX sec. a.C.

Nella parte superiore dello strato IIIb, denominata IIIb1, è stato rinvenuto solo un frammento di filo in metallo; dalla parte inferiore, IIIb2, provengono soltanto quattro frammenti in impasto tutti poco diagnostici. Ri-

<sup>10</sup> Tre dei fr. provenienti da questo strato e il fr. dello str. V sono stati recentemente inseriti in uno studio archeometrico, con utilizzo di xeroradiografie, condotto su un campione di ceramiche; figuline del sito riferibili a fasi comprese tra il Protogeometrico dell'Italia meridionale e il Daunio Medio Geometrico, allo scopo di identificare le tracce dell'uso del tornio ed eventuali variazioni nell'impiego di supporti rotanti per la foggatura (BOCCUCCIA ET ALII, in stampa).

<sup>11</sup> L'inizio della produzione di ceramiche figuline protogeometriche in Italia meridionale, per lungo tempo datata all'XI sec. a.C. (LO PORTO 1964; DE JULIIS 1977: 23) è stata recentemente rialzata alla fine del XII sec. a.C. (VAGNETTI, JONES 1988: 348, n. 4; Yntema 1990:23).

mane quindi problematico datare questa probabile struttura, delimitata come già visto da due muretti in pietre a secco, tramite il materiale rinvenuto al suo interno; ma la sua posizione nella sequenza stratigrafica consente di avere un termine *ante quem* tra la fine del IX e l'VIII secolo a.C.

IIIc ha restituito una discreta quantità di materiale ceramico, tutto in impasto, tra cui l'unica forma riconoscibile è una scodella subtroncoconica non molto caratterizzante e certamente di "lunga durata". Tra gli elementi di presa, di notevole interesse appare l'ansa a nastro schiacciato, con foro passante nella porzione superiore e applicazione a borchia, che trova confronto con una simile (ma senza applicazione a borchia) proveniente dalla grotta n.2 di Latronico, taglio 3 (INGRAVALLO 1988: fig.2:2). Notevole è il rinvenimento di una figurina in impasto, molto curata nella fattura, riferibile ad un quadrupede, mancante della testa e con coda e zampe fratturate. Anche per IIIc, come per la struttura IIIb, lo strato II fornisce un termine *ante quem* che consente di attribuirlo genericamente alla tarda età del Bronzo.

Tra i materiali ceramici dello strato IV, tutti in impasto, non vi è alcuna forma ricostruibile; anche tra le anse e le decorazioni non compaiono reperti che consentano un'attribuzione cronologica. Le uniche indicazioni valide, utili come termini *post quem* e *ante quem* sono quelle fornite dagli strati inferiori (V) e superiore (IIIa).

Lo strato V è quello che ha restituito il maggior numero di reperti, anche se bisogna considerare che esso copre un'area ampia della sezione, raggiungendo in alcuni tratti uno spessore notevole. Per quanto riguarda la ceramica d'impasto, tra le scodelle quella più che emisferica ha una diffusione molto ampia in Italia sud-orientale (Coppa Nevigata, capanna dallo strato superiore: MOSSO 1909: tav. V, 14; S. Maria d'Anglona: WHITEHOUSE 1969: fig.8:"); Toppo Daguzzo, trincea 3, str. II: CIPOLLONI SAMPÒ 1982: tav. XXX,4) sia in strati attribuiti al subappenninico che in quelli relativi alla fine dell'età del Bronzo. La scodella a bordo rientrante distinto, con attacco di elemento di presa o decorazione sopraelevata sull'orlo, non sembra trovare confronti né in area pugliese né in area lucana. Tra le forme chiuse vi è un'olla a corpo ovoidale con collo che trova confronti sia con l'area garganica (Grotta Manaccora, str. III BAUMGÄRTEL 1953: fig.8:13; Punta Manaccora, str. superiore capanna d: PUGLISI 1948: tav. II, 2) che con il gruppo G di Coppa Nevigata (CAZZELLA, MOSCOLONI 1987: fig. 78:3); compare, inoltre, una piccola olla a corpo globulare leggermente schiacciato, con collo e ansa a nastro allungata, impostata sull'orlo. La notevole quantità di vasi di grandi dimensioni è testimoniata, oltre che dalla presenza di un frammento di grande olla a corpo subcilindrico, con accenno di collo e



cordone plastico ad impressioni digitali poco sotto l'orlo, anche dai colli e dai numerosi frammenti di parete sicuramente attribuibili a vasi di grandi dimensioni; tra questi, vanno posti in evidenza il grande collo concavo, verticale, con labbro imbutiforme, e l'alto collo concavo, verticale, con labbro imbutiforme, che presentano entrambi una scanalatura alla base che li distingue dal corpo del vaso. Tra gli elementi di presa è da notare un'ansa con attacco ad aculeo, che trova stretti confronti con il subappenninico antico del gruppo G di Coppa Nevigata (CAZZELLA, MOSCOLONI 1987: fig.79:17-18)<sup>12</sup>. Da questo strato proviene anche un frammento in ceramica figulina, tornito ma indecorato, fatto che ne rende difficile una attribuzione specifica; sembra comunque molto diverso rispetto ai frammenti rinvenuti negli strati superiori. Per quanto riguarda le altre classi di materiali, va segnalata una rotella in osso a sezione troncoconica, con foro passante centrale, decorata ad incisione con sei cerchi doppi con un punto nel centro, equidistanti tra loro e disposti a cerchio intorno al foro centrale<sup>13</sup>; questa trova stretti confronti con un'altra rinvenuta a Coppa Nevigata durante la campagna di scavo 1992, in uno strato databile al subappenninico avanzato (CAZZELLA, MOSCOLONI in stampa: fig.2:D). Questi manufatti presentano un'ampia diffusione geografica e cronologica, elementi simili sono noti ad esempio da alcune tombe di Timmari (QUAGLIATI, RIDOLA 1906: figg.123 e 125:a, d; Barra Incardona 1976: tav. XXVIII, 7:8) e da siti dell'Italia centrale (per esempio Antro della Noce: MORONI 1990; Poggio la Pozza: FUGAZZOLA DELPINO 1992: fig. 15 e pp. 294-299 con discussione anche sulla funzione; Antona: LOLLINI 1956). Gli elementi diagnostici presenti nello strato consentono quindi di proporre un'attribuzione al subappenninico.

Gli strati che seguono (VI, VII, VIII e IX) sono di limitata estensione e poveri di materiali, ma certamente successivi all'edificazione delle mura di fortificazione e cronologicamente anteriori al subappenninico dello strato V.

Da Ib proviene solo una forma riconoscibile: una scodella carenata con parete verticale concava, che trova confronti con lo strato 3 di Satyrion,

<sup>12</sup> Anse con attacco ad aculeo sono state rinvenute anche a Madonna del Petto, livello III (MUNTONI 1996: XXIX, 3) e a Punta Manaccora, str. superiore capanna c (PUGLISI 1948: tav. II, 4).

<sup>13</sup> Elementi simili furono già rinvenuti a Coppa Nevigata dal Mosso, anche se più elaborati nella decorazione (Mosso 1909: tav. XIII, 99D).

attribuito al tardo appenninico del Lo Porto (Lo Porto 1964: fig.13:9). La presenza di un solo elemento datante lascia comunque dei dubbi circa la sua attribuzione cronologica, che potrebbe rappresentare peraltro un termine *ante quem* per il muro; una sua collocazione al subappenninico antico ben si accorderebbe, quindi, con la datazione all'appenninico della fortificazione. All'esterno dell'abitato, oltre il muro, è stato riconosciuto un solo strato (Ic) che non ha restituito materiali, come nell'area sommitale della collina in corso di scavo, dove al di fuori delle mura di fortificazione non sono stati finora rinvenuti reperti.

Dall'analisi condotta sui materiali provenienti dalla sezione risulta dunque una sequenza stratigrafica che copre un arco cronologico molto vasto: dall'appenninico alla prima età del Ferro. Questa serie può essere messa in relazione con quella relativa al saggio LAP AR (scavi 1993-'95), posto alcuni metri a Nord del taglio dello scasso, in corrispondenza del muro di fortificazione presente nella sezione (BOCCUCCIA 1996). La mancanza di continuità tra le due sequenze non consente una correlazione diretta tra i singoli strati: una perfetta identità tra questi si può ipotizzare solo nel caso già accennato (vedi nota 4) dello strato 9 di LAP AR con lo strato Ib della sezione qui presentata. Gli strati riferibili alle diverse fasi del subappenninico, presenti subito a ridosso di M2 in LAP AR (strati 4, 5, 6, 7, 8, 10 e forse 11), sono probabilmente da correlare con parte della sequenza riconosciuta nel settore L5 G'H' (strati V, VI, VII e VIII). Lo strato IX con andamento molto differente rispetto agli strati soprastanti, ha caratteristiche molto simili al 12 di LAP AR, che rappresenta probabilmente la prima fase d'uso del muro e risulta databile all'appenninico pieno (BOCCUCCIA 1996: 157).

Più in generale il ritrovamento di un altro tratto delle mura di fortificazione appenniniche (M2, fig.1:2) consente di formulare ipotesi sulla topografia dell'insediamento durante questa fase. L'abitato ne poteva essere racchiuso completamente oppure isolato solo dall'entroterra, forse per sfruttare il lato meridionale verso la laguna come approdo. In quest'area sono documentate anche fasi relative all'abitato subappenninico, per le quali già si avevano dati degli scavi Mosso<sup>14</sup> (anche se molto problematici, soprattutto a causa di carenze sia nei riferimenti topografici che nella docu-

<sup>14</sup> Per una recente interpretazione degli scavi Mosso, e per lo stato delle conoscenze relativo alle fasi finali dell'età del Bronzo e della prima età del Ferro, prima della campagna di scavo 1992, vedi: CAZZELLA 1991; BELARDELLI 1996.

mentazione grafica fornita dall'autore), dagli scavi Puglisi (PUGLISI 1982; CAZZELLA, MOSCOLONI 1987: 131-145) e da quelli in corso nell'area settentrionale (CAZZELLA, MOSCOLONI 1993, con bibliografia precedente). A differenza della zona Nord dove le mura appenniniche, non più in uso, vengono intaccate in questo periodo dalla realizzazione di una stradina, nell'area sud-orientale esse sembrano rappresentare ancora un limite per l'abitato. Per quanto riguarda la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro, questi sono i primi dati ad attestare la presenza, *in situ*, di strati attribuibili a tale periodo. Il mancato ritrovamento di questi in altre aree del sito, potrebbe rendere valida l'ipotesi di uno spostamento dell'abitato più a Sud rispetto alle precedenti fasi dell'età del Bronzo, probabilmente in relazione ai fenomeni di insabbiamento della laguna per gli apporti di sedimento del Candelaro<sup>15</sup>; sempre se, nella parte settentrionale della collina, non vi sia stata una forte erosione, che già all'inizio del secolo avrebbe disperso tanto i resti strutturali quanto i relativi materiali degli abitati della fine dell'età del Bronzo e della prima età del Ferro. Per i periodi successivi rimane una lacuna tra questi dati e la problematica testimonianza rappresentata dal vaso egiziano iscritto datato al VI secolo a.C. (PALLOTTINO 1951). Infine, al di là dei dati acquisiti, non si può non constatare come rimanga una profonda amarezza nel vedere distrutta un'altra porzione del sito - vincolata e inesplorata -, dopo la completa distruzione dei livelli interessati dalle ricerche Puglisi.

---

<sup>15</sup> Rimane ancora aperto il problema di dove fosse nelle varie fasi il limite della laguna e quindi di quanto gli insediamenti succedutisi nel tempo fossero estesi verso Sud.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBERTI M.A., BETTINI A., LORENZI I, 1981 - Salapia (Foggia). *Notizia preliminare sugli scavi nella città dauna di Salapia. Campagne 1978-1979*, Notizie degli Scavi di Antichità, XXXV: 159-182.
- AMADORI M.L., DI PILLO M., LEVI S.T., FRATINI F., PECCHIONI E., 1995 - *The bronze age pottery of Coppa Nevigata (FG - Italy): raw materials and productions*, *Estudis sobre ceràmica antiga*, Barcelona novembre 1993: 45-52.
- BAUMGÄRTEL E., 1953 - *The Cave of Manaccore, Monte Gargano. Part II: the Contents of the three archeological strata*, Papers of the British School at Rome, XXI:1-31.
- BARRA INCARDONA A., 1976 - *Timmari. La Necropoli*, in *Il Museo Nazionale Ridola di Matera*, Catalogo del Museo, META: Matera: 94-96.

- BELARDELLI C., 1996 - *Coppa Nevigata, scavi 1904: livelli e materiali dall'età del Bronzo alla prima età del Ferro*, L'età del Bronzo lungo il versante adriatico pugliese, Bari 26-28 maggio 1995, in TARAS, XV, 1995:143-151.
- BIANCO S., DE SIENA A., 1982 - *Termitito (Montalbano Ionico, Matera)*, in Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti, ed. Vagnetti L., (Taranto 7-11 ottobre 1982), Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto: 69-96.
- BOCCUCCIA P., 1996 - *Ricerche nell'area sud-orientale di Coppa Nevigata, L'età del Bronzo lungo il versante adriatico pugliese*, Bari 26-28 maggio 1995, in TARAS, XV, 2, 1995:153-174.
- BOCCUCCIA P., DESOGUS P., LEVI S.T. in stampa - *Il problema dell'uso del tornio tra la fine dell'età del Bronzo e la prima età del Ferro: ceramica figulina da Coppa Nevigata (FG), Protovillanoviani e/o Protoetruschi. Ricerche e scavi, Preistoria e Protostoria in Etruria. Terzo Incontro di Studi, Manciano - Farnese 12-14 maggio 1995.*
- CASSANO S.M., CAZZELLA A., MANFREDINI A., MOSCOLONI M. eds. 1987 - *Coppa Nevigata e il suo territorio. Testimonianze archeologiche dal VII al II millennio a.C.*, Quasar: Roma.
- CAZZELLA A., 1991 - *L'insediamento di Coppa Nevigata fra tarda età del Bronzo ed età del Ferro*, Archeologia Classica, XLIII:39-53.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., 1987 - *Età del Bronzo. La ricerca archeologica in Coppa Nevigata e il suo territorio*, eds. Cassano S.M., Cazzella A., Manfredini A., Moscoloni M., Quasar: Roma:109-190.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., 1988 - *La sequenza dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata*. Atti 8° Convegno Nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia (San Severo, 12-14 dicembre 1986), San Severo: 137-163.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., 1993 - *Nuovi dati sui livelli dell'età del bronzo di Coppa Nevigata*, Atti 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia (San Severo, 22-24 novembre 1991), Foggia: 55-65.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., in stampa - *Il passaggio Bronzo Recente - Bronzo Finale a Coppa Nevigata e nella Puglia nord orientale*, Protovillanoviani e/o Protoetruschi. Ricerche e scavi, Preistoria e Protostoria in Etruria, Terzo Incontro di Studi, Saturnia (Manciano) - Farnese 12-14 maggio 1995.
- CINQUEPALMI A., 1988 - *Punta della Penna*, in Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo, catalogo della mostra, EdiPuglia: Bari:143-153.
- CIPOLLONI SAMPÒ M., 1982 - *Toppo Daguzzo (Rapolla, Potenza)*, in Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti, ed. Vagnetti L. (Taranto 7-11 ottobre 1982), Taranto.
- DE JULIIS E.M., 1977 - *La ceramica geometrica della Daunia*, Sansoni editore: Firenze.
- FORNARO A., 1988 - *Santa Scolastica*, in Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo, catalogo della mostra, EdiPuglia: Bari: 95-115 e 176-216.
- FUGAZZOLA DELPINO M.A., 1992 - *Note di topografia preistorica*, Bollettino di Paleontologia Italiana, vol. 83, nuova serie I: 279-322.

- INGRAVALLO E., 1988 - *La grotta n. 2 di Latronico (Potenza)*, Rivista di Scienze Preistoriche, XL, 1-2, 1985-86: 255-316.
- LO PORTO F.G., 1964 - *Satyriion (Taranto). Scavi e ricerche nel luogo del più antico insediamento laconico in Puglia*, Notizie degli Scavi di Antichità, serie VIII, vol. XVIII: 177-279.
- LOLLINI D., 1956 - *L'abitato preistorico e protostorico di Ancona (nota preliminare)*, Bollettino di Paleontologia Italiana, n.s.X, 65:237-262.
- MORONI A., 1990 - *Antro del Poggetto*, in La preistoria del Monte Cetona, Catalogo del museo, All'insegna del Giglio: Firenze: 79-82.
- MOSSO A., 1909 - *Stazione preistorica di Coppa Nevigata presso Manfredonia*, Monumenti antichi dei Lincei, XIX: 305-396.
- MUNTONI I., 1996 - *L'insediamento dell'età del Bronzo di Madonna del Petto. Scavi 1977: la sequenza culturale e gli elementi strutturali*, L'età del Bronzo lungo il versante adriatico pugliese, Bari 26-28 maggio 1995, in TARAS, XV, 1995: 175-198.
- MUNTONI I., RADINA F., 1994 - *Note per un inquadramento preliminare dell'insediamento dell'età del Bronzo di Capo Colonna di Trani (Bari)*, Archivio Storico Pugliese, XLVII: 7-51.
- NAVA M.L., 1982 - *S. Maria di Ripalta (Cerignola): prima campagna di scavi*, Atti 2° Convegno Nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia (San Severo, 28-30 novembre 1980), San Severo: 185-191.
- PALLOTTINO M., 1951 - *Vaso egiziano iscritto proveniente dal villaggio preistorico di Coppa Nevigata*, Rendiconti dell'Accademia dei Lincei, VI, fasc. 11-12: 580-590.
- PUGLISI S.M., 1948 - *Le culture dei capannicoli sul promontorio Gargano*, Monumenti Antichi dei Lincei, serie VIII, vol. II:3-57.
- PUGLISI S.M., 1982 - *Coppa Nevigata (Manfredonia, Foggia)*, in Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti, ed., Vagnetti L., (Taranto 7-11 ottobre 1982), Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto: 45-52.
- QUAGLIATI Q., RIDOLA D., 1906 - *Necropoli arcaica ad incinerazione presso Timmari nel Materano*, Monumenti Antichi dei Lincei, XVI.
- TAYLOR W., 1958 - *Mycenaean Pottery in Italy*, University Press: Cambridge.
- TIBILETTI T., 1991 - *Fossa greca n. 5*, in Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto. 1. Le fosse di scarico del saggio P. Materiali e problematiche, Milano: 79-99.
- VAGNETTI L., JONES R., 1988 - *Towards The Identification of Local Mycenaean Pottery in Italy*, in Problems in Greek Prehistory, eds. French E.B., Wardle K.A, Bristol: 335-348.
- WHITEHOUSE D., WHITEHOUSE R., 1969 - *Excavations at Anglona*, Papers of the British School at Roma, XXXVII: 34-75.
- YNTEMA D., 1990 - *The Matt Painted Pottery of Southern in Italy*, Scienze dell'Antichità, 4: Galatina.

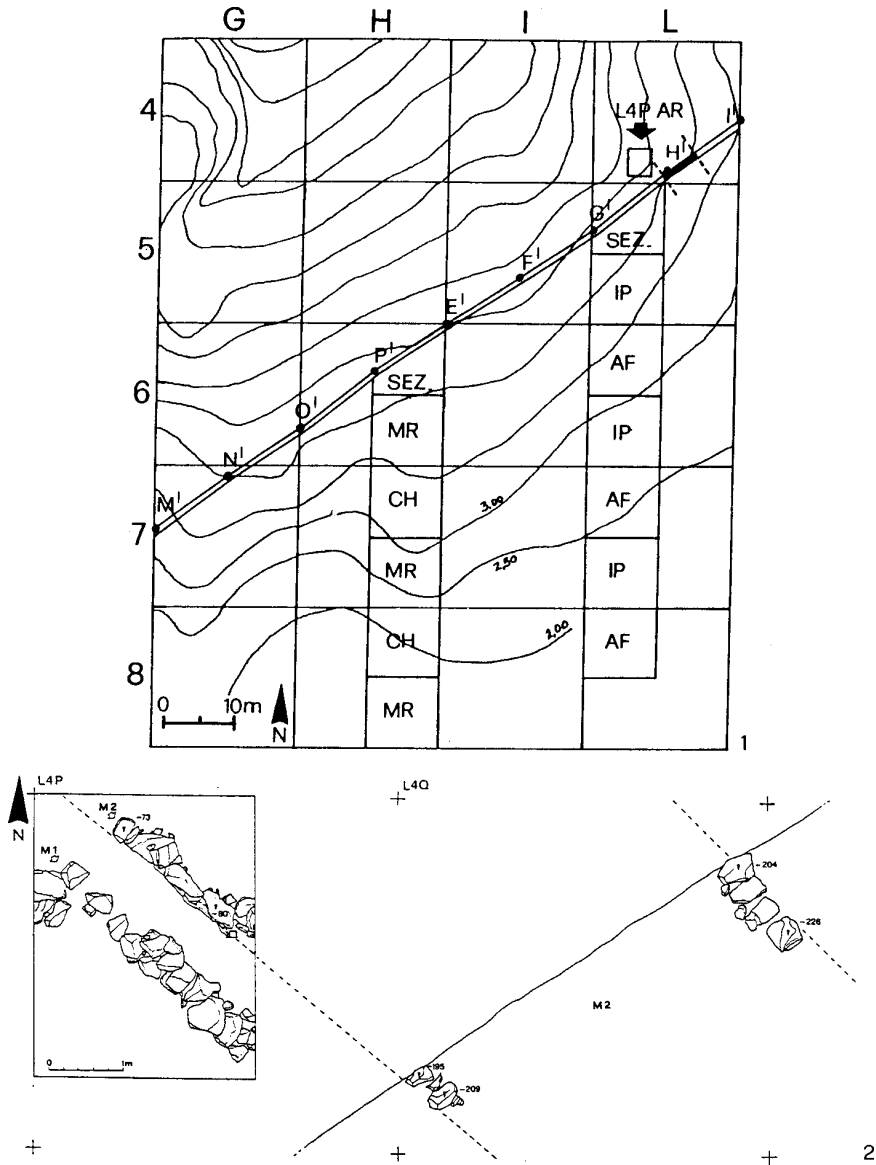


Fig. 1: Manfredonia (Foggia), Coppa Nevigata. 1: rilievo altimetrico (1972) dell'area sud-orientale con indicazione della sezione (M1), dei settori di raccolta e della posizione del saggio L4P AR. 2: pianta delle pietre, pertinenti ai fronti interno ed esterno di M2, rinvenute in situ sul terreno davanti alla sezione e di una porzione dello stesso (relativa al solo fronte interno) individuata nel saggio L4P AR

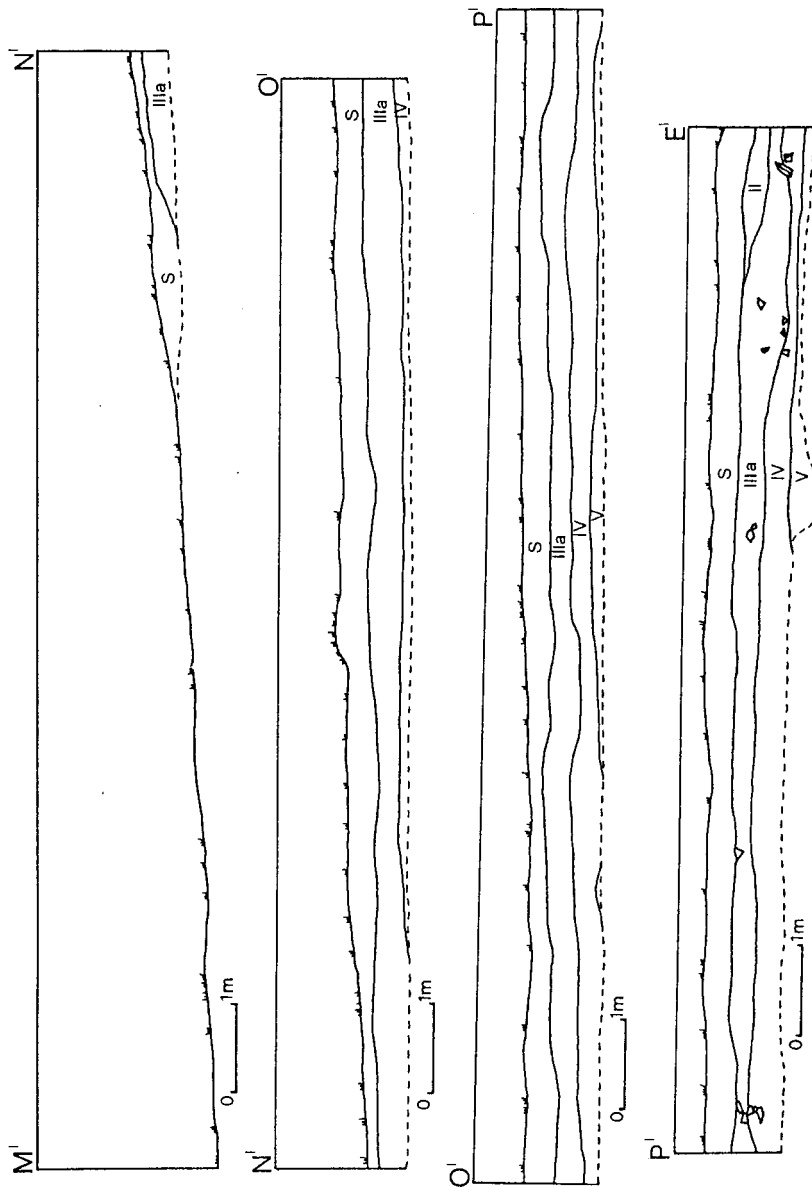


Fig. 2: Manfredonia (Foggia), Coppa Nevigata. Rilievo della sezione dello scasso: settori G7 M'N' - G6 N'O' - H6 O'P' - H6 P'E'

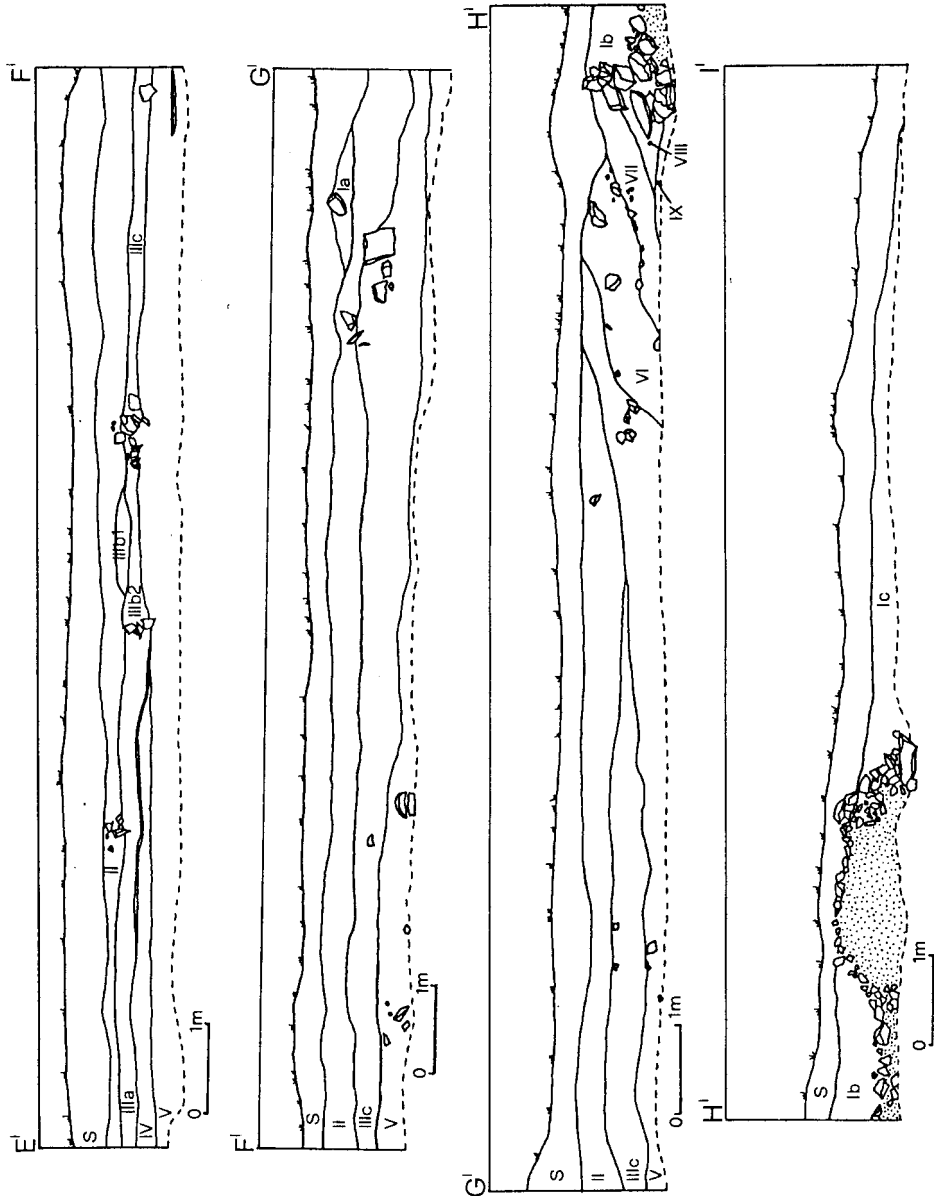


Fig. 3: Manfredonia (Foggia), Coppa Nevigata. Rilievo della sezione dello scasso: settori I5 E'F' - I5 F'G' - L5 G'H' - L4 H'I'. In puntinato il riempimento in pietrame a secco del muro di fortificazione (M2)



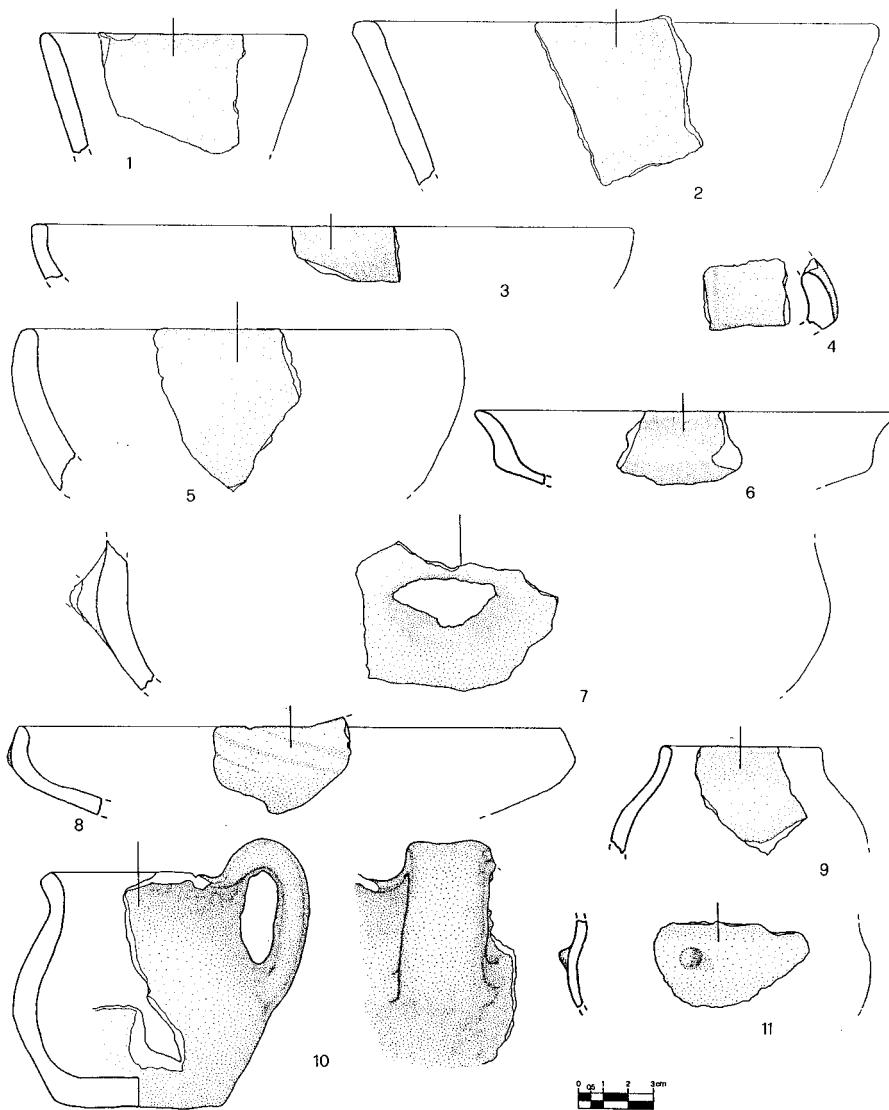


Fig. 4: Manfredonia (Foggia), Coppa Navigata. 1: Sup; 8: str. II; 6, 11: str. IIIa; 2: str. IIIc; 3-5, 9-10: str. V; 7: str. Ib. In. 1, 2: n. 124; 3: n. 131; 4: n. 45; 5: n. 56; 6: n. 30; 7: n. 142; 8: n. 149; 9: n. 109; 10: n. 160+1549; 11: n. 148 (disegni P. Boccuccia, G. Recchia)

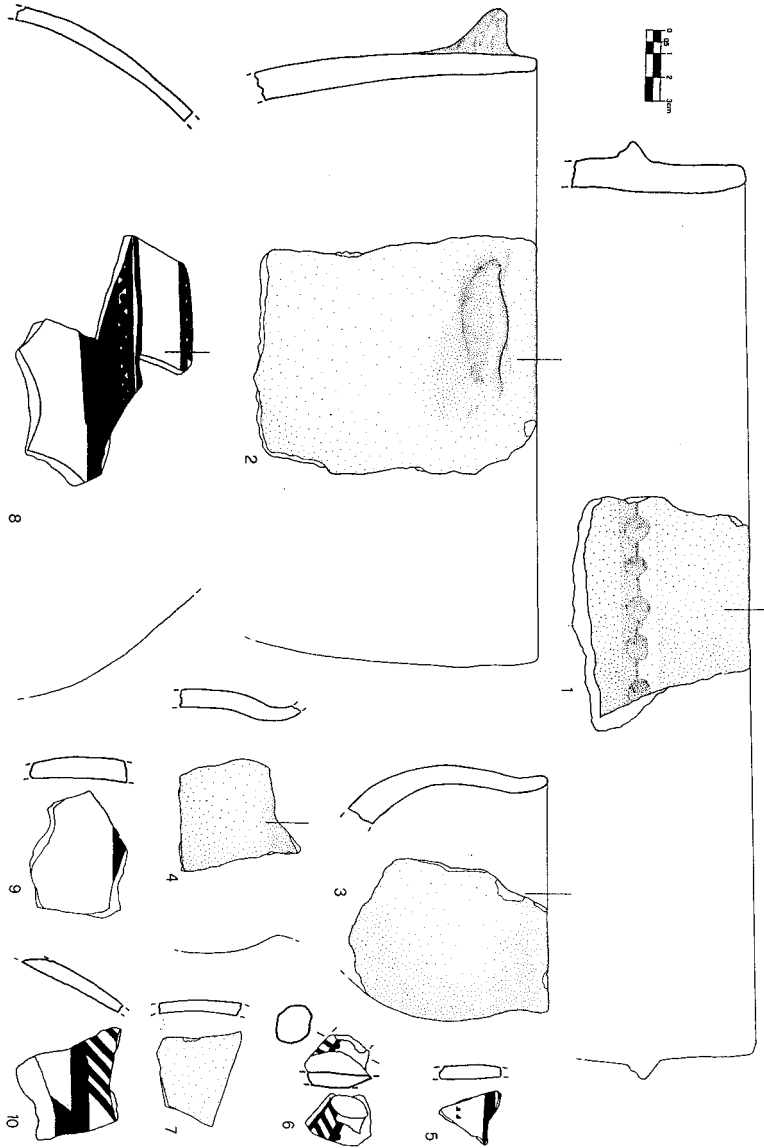


Fig. 5: Manfredonia (Foggia), Coppa Nevigata. 10: Snp; 5-6, 8-9: str. II; 2: str. IIIa; 1, 3-4, 7: str. V. 1: n. 129; 2: n. 44; 3: n. 151; 4: n. 150; 5: n. 126; 6: n. 133; 7: n. 165; 8: n. 147+344; 9: n. 125; 10: n. 13 (disegni P. Bocuccia)

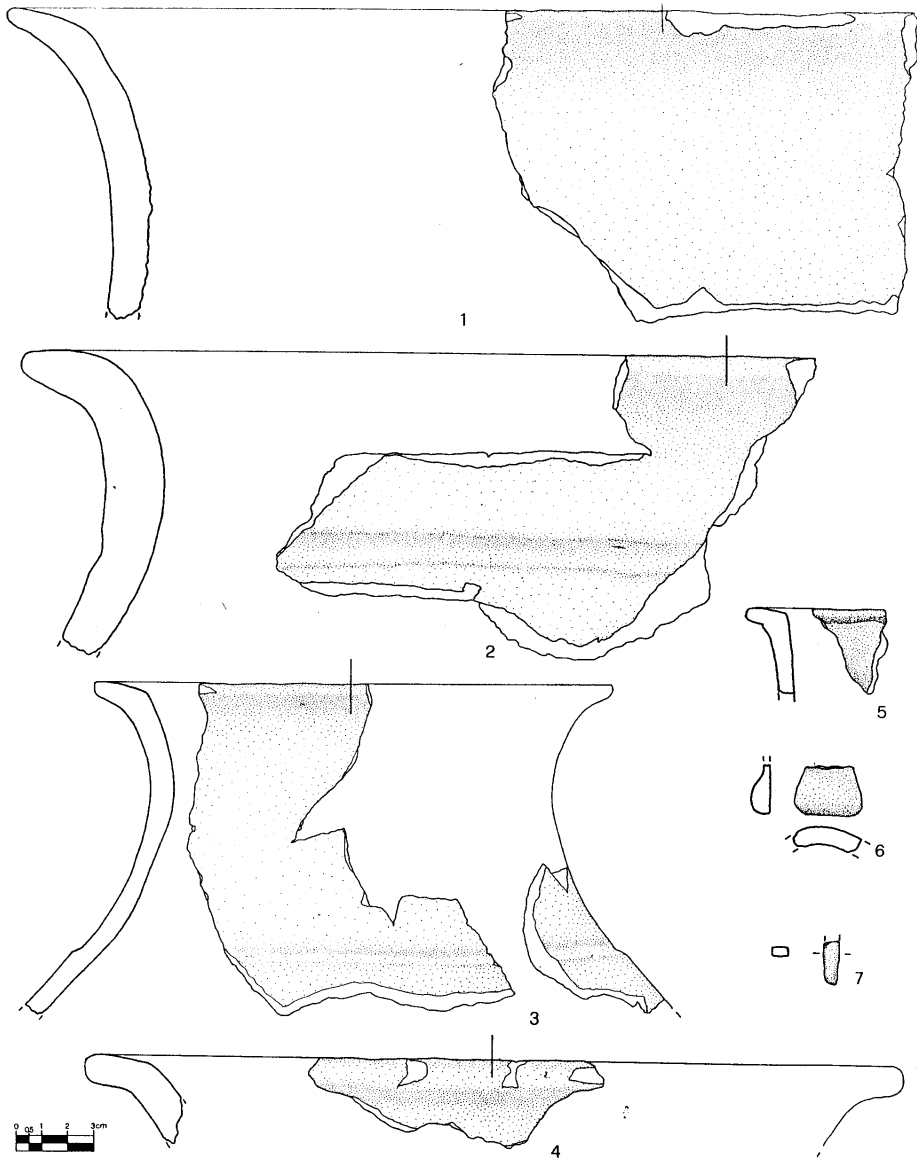


Fig. 6: Manfredonia (Foggia), Coppa Navigata. 5: str. II; 6: str. IIIa; 7: str. IIIb1; 1-4: str. V. 1: n. 181; 2: n. 180; 3: n. 154+155; 4: n. 178; 5: n. 127; 6: n. 215; 7: n. 161. (disegni P. Boccuccia, G. Recchia)

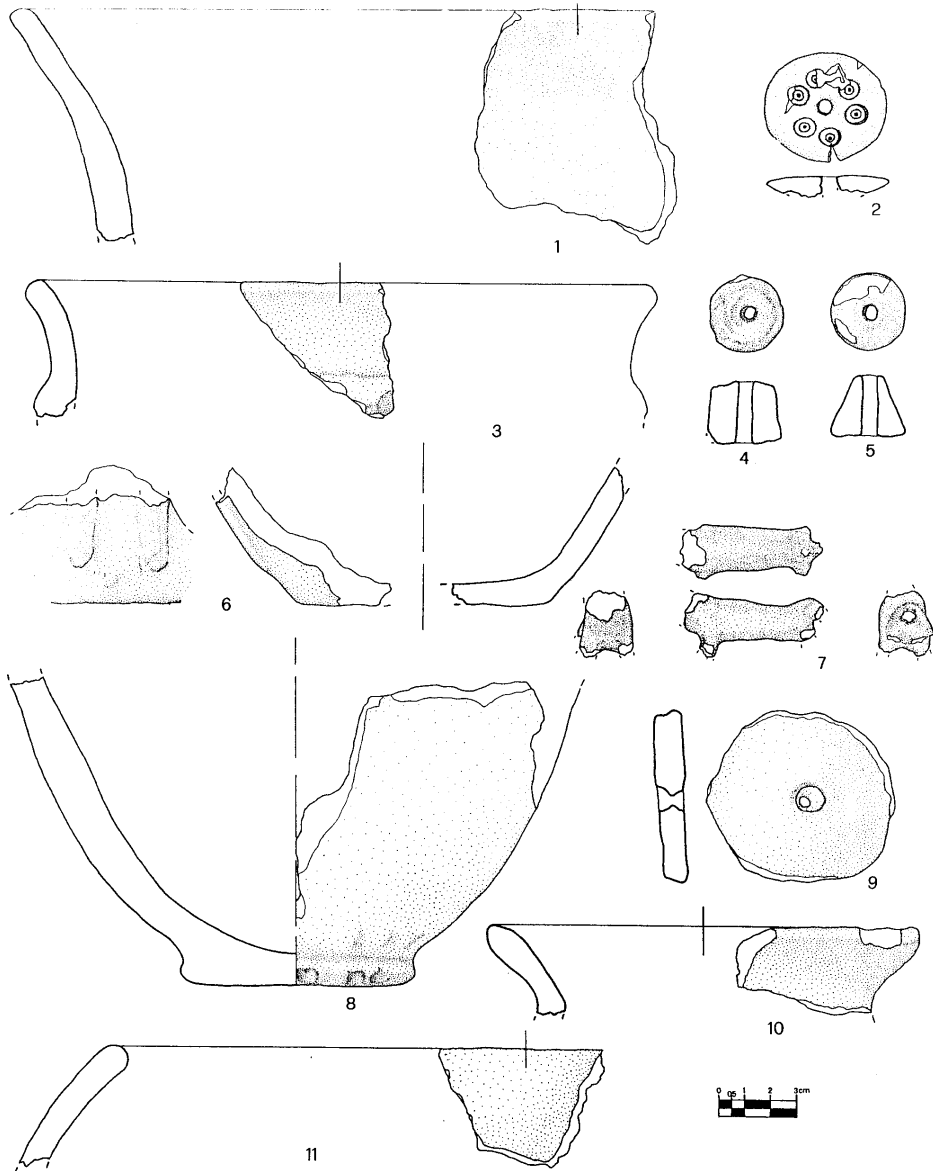


Fig. 7: Manfredonia (Foggia), Coppa Nevigata. 3: str. II; 9, 11: str. IIIa; 6, 8: str. IIIb2; 7, 10: str. IIIc; 1, 4: str. IV; 2, 5: str. V. 1: n. 42; 2: n. 157; 3: n. 112; 4: n. 162; 5: n. 163; 6: n. 152; 7: n. 111; 8: n. 146; 9: n. 43; 10: n. 130; 11: n. 153. (disegni P. Boccuccia, G. Recchia)

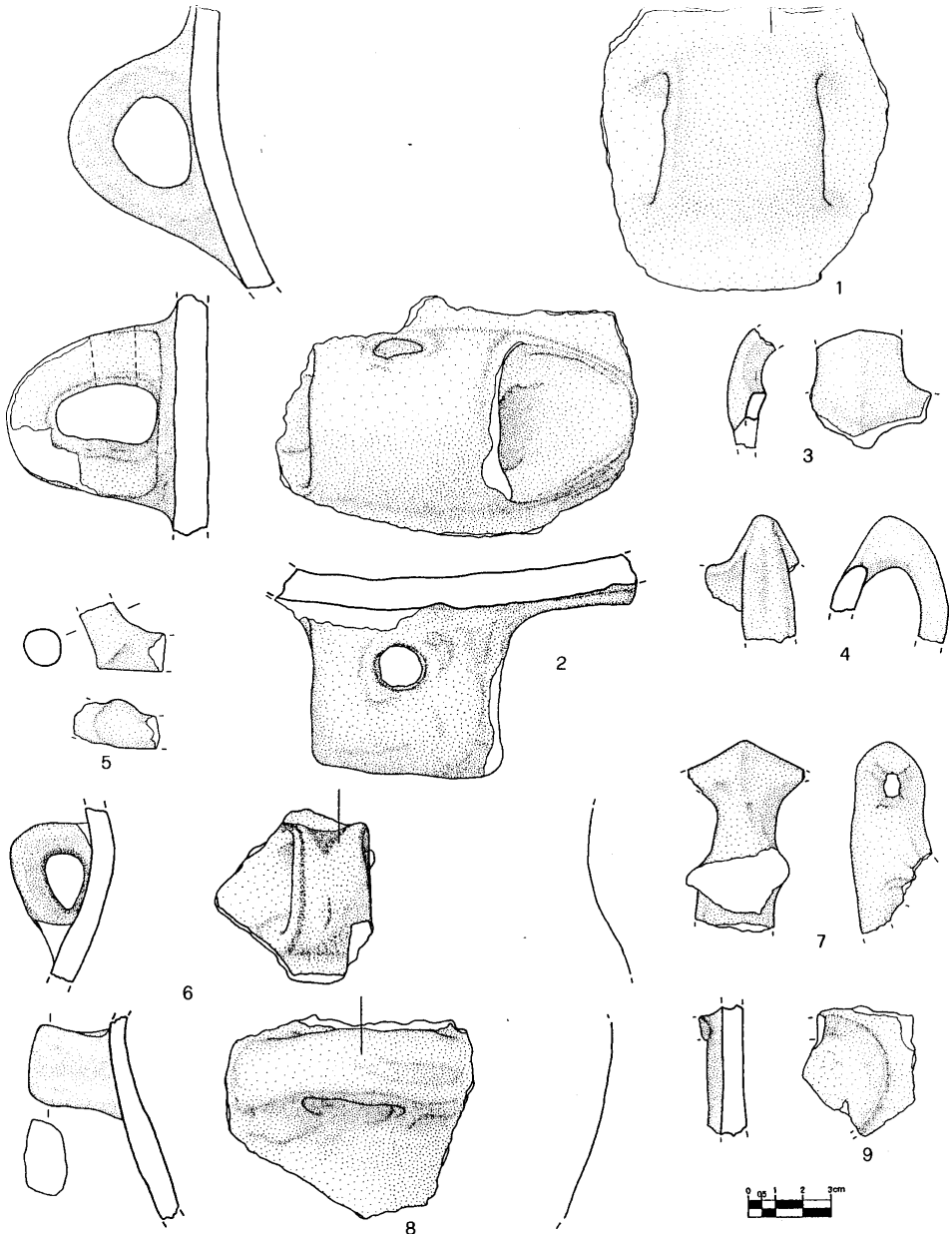


Fig. 8: Manfredonia (Foggia), Coppa Navigata. 3, 7: Sup; 8-9: str. II; 2: str. IIIc; 6: str. IV; 1, 4-5: str. V. 1: n. 179; 2: n. 1546; 3: n. 15; 4: n. 128; 5: n. 156; 6: n. 41; 7: n. 14; 8: n. 132; 9: n. 110. (disegni P. Boccuccia, G. Recchia)

## INDICE

<i>Introduzione</i> . . . . .	pag.	3
ARTURO PALMA DI CESNOLA		
<i>I lavori a Grotta Paglicci negli anni 1992-1993</i> . . . . .	»	5
MAURO CALATTINI		
<i>Il Neolitico di Pozzo del Corriere (Fg): I° la componente a bifacciali campignani</i> . . . . .	»	9
S. PIRO, G. BOSCHIAN, C. TOZZI		
<i>Prospezione geofisiche nel sito neolitico di Ripa Tetta (Lucera-Foggia)</i> . . . . .	»	23
S. M. CASSANO, G. EYGUN, I. MUNTONI		
<i>La produzione ceramica nel Neolitico del Tavoliere: spunti da uno studio sperimentale.</i> . . . . .	»	41
MARIA TERESA CUDA, PAOLO GIUNTI		
<i>La stazione eneolitica di Colicchio (Vieste).</i> . . . . .	»	57
MARIO LANGELLA		
<i>Radogna (Bovino - Fg): l'industria litica</i> . . . . .	»	69
ARMANDO GRAVINA		
<i>Il complesso preistorico della Valle dell'Inferno presso S. Giovanni Rotondo</i> . . . . .	»	75

ALBERO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Gli scavi nell'insediamento dell'età del bronzo di Coppa Navigata: nuovi risultati</i> . . . . . »	103
PAOLO BOCCUCCIA <i>Nuovi dati sulla frequentazione protostorica di Coppa Navigata</i> . . . . . »	117
MARISA CORRENTE <i>Monili a Minervino Murge tra V e IV secolo a.C.</i> . . . . . »	145
M. A. CANNAROZZI, M. MAZZEI, G. VOLPE <i>I materiali delle ville romane di S. Maria di Merino e Fioravanti (Vieste).</i> . . . . . »	179
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI VIVOLA <i>Il quadrato magico o crittogramma del Pater Noster</i> . . . . . »	229